

PALAIFATOS. *O neuvěřitelných příbězích.* Přeložila, úvod a komentář napsala Irena Radová. KLP, Praha 2005, xvi + 80 stran, ISBN 80–86791–30–0.

Palaifatos („ten, který vypráví dávné příběhy“), žák Aristotelovy peripatetické školy v Athénách, žil ve 4. stol. př. n. l. a byl autorem díla *Περὶ ἀπίστων* (O neuvěřitelných příbězích) o pěti knihách, které podávají racionalistický a vědecký výklad jednotlivých mýtů. Jeho spis potkal ve středověku stejný osud jako mnoho jiných antických děl: byly z něj pořízeny výtahy, které se nám dochovaly dodnes, bohužel namísto původního rozsáhlejšího díla. Dnes tedy máme k dispozici pouze 45 příběhů a dalších sedm dodatků, které byly sepsány v byzantské době. Knížka se skládá z úvodu, samotného překladu příběhů i pozdějších dodatků a komentářem k mýtům, ve kterém autorka představuje báje tak, „jak je asi znali Palaifatovi současníci“. Vše je doplněno bibliografií a jmenným a místním rejstříkem.

V úvodu autorka nastiňuje dva hlavní směry interpretace mýtů: alegorický a euhéméristický, který své označení dostal podle Euhémery z Messény, jehož předchůdcem byl právě Palaifatos. Dále jsou stručně zmíněny Palaifatovy životní osudy a trnitá cesta tradování jeho díla až do současnosti. Jádro publikace tvoří překlad (str. 3–38), který je dle mého názoru zdařilý a čtivý. V další části je ke každému Palaifatovu příběhu uveden obsah báje na pravou míru, tj. tak, jak nám jí podávají „klasičtí“ antičtí autoři Hésiodos, Homér nebo Ovidius.

Tato publikace si jistě zaslouží naši pozornost, neboť se jedná o první kompletní překlad toho, co se nám dochovalo z Palaifatova díla (první český překlad začal vycházet v časopise Krok, jehož vydávání ustalo v roce 1840). Čtenáři méně znalí spletitých příběhů antického bájesloví jistě ocení přidání klasických podob mýtů, všichni pak odkazy na sekundární literaturu.

Jana Steklá

Felice SENATORE. *La lega sannitica*, Capri, Casa Editrice Oebalus 2006, pp. 109, ISBN-10: 88–89097–08–6.*

Il presente lavoro affronta un tema di grande interesse e al contempo di estrema difficoltà: lo studio dell'organizzazione politico-istituzionale dei Sanniti nel periodo IV-III sec.a.C.

L'interesse scaturisce dal “fenomeno federativo” in sé, un fenomeno senza tempo, più che mai attuale – come ben sappiamo – che ricollocato e analizzato nelle sue più antiche manifestazioni, riconferma la vetustà e la forza delle sue radici nell'ambito delle differenti realtà politico-sociali del passato. Ciò spiega la centralità delle tematiche federative nell'ambito della volontà esegetica della moderna storiografia sul mondo antico¹, un dato che ha spinto l'A. a fornire anch'egli un suo

* La presente recensione si colloca nell'ambito del Progetto di Ricerca dal titolo “*Zilath, Meddix, Archon. Untersuchungen zu den Magistraten und Institutionen im vorrömischen Italien (7.-1. Jh. V.Chr.)*” (Projektleiterin: L.Cappelletti), finanziato dal Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung (Austria) e attualmente in corso presso l'Institut für Römisches Recht und Antike Rechtsgeschichte (Prof. N.Benke) dell'Università di Vienna.

¹ L.AIGNER FORESTI ET ALII (ed.), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica. Alle radici della casa comune europea*, I, Bergamo, 21–25 settembre 1992, Milano 1994; C.BEARZOT-F.LANDUCCI-G.ZECCHINI (ed.), *Gli stati territoriali nel mondo antico*, Milano 2003; G.ZECCHINI (ed.), *Il federalismo nel mondo antico*, Milano 2005; L.AIGNER FORESTI-P.SIEWERT (hrsg.), *Entstehung von Staat und Stadt bei den Etruskern. Probleme und Möglichkeiten der Erforschung früherer Gemeinschaften in Etrurien im Vergleich zu anderen mittelmeeischen Kulturen*, Gespräche einer Tagung in Sezzate 11.-14. Juni 1998, Wien 2006. In particolare sulla Lega latina vd. B.LIOU-GILLE, *Une tentative de reconstitution historique: Les cultes fédéraux de Diane Aventine et de Diane Nemorensis*, PP 47(1992), 411–438; EAD., *Le rois de Rome et la Ligue Latine: définitions et interprétations*, Latomus 56(1997), 729–764;

contributo, pubblicando questo importante volume, che costituisce una sezione ampliata e aggiornata della sua tesi di dottorato².

Ma, dicevamo, è anche un tema di estrema difficoltà. In verità le fonti non mancano, soprattutto quelle secondarie, le sole del resto che l'A. ha preso in considerazione nella sua ricerca. Lo sfondo cronologico scelto dall'indagine è il periodo delle guerre tra Roma e i Sanniti, ed è il più ricco di notizie su questo popolo che si affaccia prepotentemente alla storia e incuriosisce gli antichi scrittori. Purtroppo molte informazioni e descrizioni di luoghi, fatti, personaggi e date mancano o mancano di precisione. Le difficoltà si acuiscono soprattutto per la terminologia, oscura o impropria o semplicemente diversa, usata dagli autori latini e greci in riferimento ad es. a titoli e funzioni magistratuali, istituzioni, organi e strutture del mondo sannitico. Si tratta di autentiche *interpretationes* di termini e concetti oschi, delle quali va adeguatamente valutata l'effettiva corrispondenza contenutistica, ossia di tipo giuridico-istituzionale, con essi, per ricostruire un quadro dell'organizzazione cittadina e federale presso i Sanniti. Questo ed altri analoghi aspetti sono ben presenti alla riflessione dell'A., consapevole sin dal principio dei loro risvolti limitanti rispetto ai risultati della sua indagine; e tuttavia – e giustamente – egli non si esime dal rilevarli e sottoporli a discussione puntuale e attenta durante tutta la ricerca.

L'A. ci introduce al suo lavoro ripercorrendo utilmente (pp.13–24) la serie degli studi che hanno individuato e analizzato l'organizzazione politica dei Sanniti con esiti e definizioni tra loro assai differenti (es. “lega sannitica”, “confederazione sannitica”, “stato nazionalunitario”, “stato federale”): si parte dal lavoro pionieristico del Rosenberg³ degli inizi del secolo scorso, si giunge col Salmon negli anni Sessanta⁴, dove abbiamo un interesse circoscritto ma dai risvolti importanti, per finire negli ultimi quindici anni, dove l'interesse per le istituzioni politiche dei Sanniti e in generale per la civiltà di questo popolo tocca l'apice, come dimostra l'ampia messe di lavori pubblicati sull'argomento⁵.

EAD., *Le gouvernement fédéral de la ligue latine sous la royauté romaine: dictateur fédéral, roi fédéral*, «HEGEMÓN TOÛ ÉTHNOUS», REA 106.2(2004), 421–443. Sui sistemi federali del mondo greco vd. tra gli altri P.FUNKE, *Staatenbünde und Bundesstaaten*, in K.Buraselis (ed.), *Unity and Units of Antiquity*, Athen 1994, 125–136; ID., *Die Bedeutung der griechischen Bundesstaaten in der politischen Theorie und Praxis des 5. und 4. Jh. v.Chr.*, in W.Schuller (ed.), *Politische Theorie und Praxis im Altertum*, Darmstadt 1998, 59–71; G.A.LEHMANN, *Ansätze zu einer Theorie des griechischen Bundesstaates bei Aristoteles und Polybios*, Göttingen 2001.

² F.SENATORE, *Ricerche sulle leghe italiche in area sannitica e campana*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Antica, Napoli 1997. Vd. inoltre ID., *La lega nucerina*, in F.SENATORE (ed.), *Pompei tra Sorrento e Sarno*, Atti del terzo e quarto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei, gennaio 1999 – maggio 2000, Roma 2001, 185–265; ID., *La lega campana*, Capri c.s.

³ A.ROSENBERG, *Der Staat der alten Italiker. Untersuchungen über die ursprüngliche Verfassung der Latiner, Osker und Etrusker*, Berlin 1913; ancora prima E.A.FREEMAN, *History of Federal Government in Greece and Italy*, London 1893².

⁴ E.T.SALMON, *Samnium and the Samnites*, Cambridge 1967 [*Il Sannio e i Sanniti*, ed.it., Torino 1995²]; vd. anche V.BELLINI, *Sulla genesi e la struttura delle leghe nell'Italia arcaica. III*, RIDA 8(1961), 167–227; ID., *Sulla genesi e la struttura delle leghe nell'Italia arcaica. IV*, RIDA 11(1964), 95–120.

⁵ Vd. la bibliografia nel volume di Senatore, 93–109, a cui per maggiore completezza e utilità mi permetto di aggiungere i seguenti lavori: L.CAPPELLETTI, *Regio IV: Samnium. Die oskisch-sabellischen Stämme Mittelitaliens. Forschungsbericht 1985–1995*, AAHG 49(1996), 129–174; EAD., *Bundesstaatliche Organisationsformen der oskisch-sabellischen Stämme Italiens. Forschungsstand und Probleme*, in Akten des 6. Österreichischen Althistorikertag, Innsbruck, 21.11 – 23.11.1996, Innsbruck 1998, 30–39; EAD., *La Lega dei Brettii secondo gli autori antichi. Una questione di definizioni*, SPBF 2(1997)[1998], 47–52; EAD., *Königtum bei den Oskern?*, in Akten des 7. Österreichischen Althistorikertags, Wien, 29.10. – 31. 10. 1998, SPBF 3–4(1998–1999), 51–62; EAD., *Le monete “lupine” dei Lucani*, Tyche 20(2005)[2006], 11–21; M.MATTEINI CHIARI, *Pentria e Frentania*, *Geographia Antiqua* 10–11(2001–

I due capitoli successivi (pp.25–66) costituiscono la parte, a mio avviso, più importante e più propriamente esegetica dell'intero lavoro: qui sono raccolti ed analizzati i passi della tradizione letteraria greca e latina (spec. Livio e Dion.Hal.) custodi dei riferimenti più importanti relativi all'organizzazione politica dei Sanniti. I riferimenti ovviamente sono di diverso tipo (storici, politici, terminologici, ecc.) e di diversa qualità, ossia più o meno espliciti, ed anche questo dato viene opportunamente analizzato dall'A. Le notizie, e soprattutto i termini che vi ricorrono (*magistratus*, *praetores*, *duces*, *imperatores*, *concilia*, *consilia*, πρόβουλοι, *populi Samnitium*, *Caudinae legiones*, ecc.), vengono contestualizzati storicamente e da un punto di vista politico-giuridico. Il tutto con l'intento esplicito (p.24) di individuare e ricostruire l'idea che dei Sanniti e della loro organizzazione avevano gli autori antichi; implicitamente, tuttavia, fornendoci anche e soprattutto un prezioso dossier delle fonti principali sull'argomento, punto di riferimento e al contempo di partenza ormai indispensabile per ogni futura ricerca riguardante la lega sannitica e in generale i sistemi federativi del mondo antico.

Nelle pagine seguenti e finali (pp.67–92) del lavoro l'A. si propone di offrire la propria interpretazione del sistema politico-costituzionale dei Sanniti, dandogli una personale definizione. Sinora l'indagine sulle fonti gli ha permesso di individuare per i secc. IV e III a.C. un'organizzazione sannitica di tipo "federale" (e non nazionalunitario), strutturata in tribù (Pentri, Carricini, Caudini e Irpini) e in singole comunità – ossia due tipi di entità politiche capaci di autorganizzarsi militarmente e politicamente (con proprio *ager*, monetazioni locali, *legiones*, ecc.) -guidata da una gerarchia di magistrati e capi militari e provvista di organi assembleari deliberativi su questioni di politica estera. Poggiando su questi risultati l'A. vuole ora definire meglio l'"organizzazione federale pansannitica" sulla base della canonica (moderna!) ripartizione: "stato federale" (Bundesstaat) oppure "confederazione di stati" (Staatenbund)? Parte quindi giustamente dalla spiegazione di queste definizioni moderne, e ancora più giustamente si sofferma sulla terminologia usata dagli autori antichi (ad es. *ethnos*, *koinon*, *systema*, *nomen*, ecc.) per definire le esperienze federali del mondo greco, le più note e quindi le più valide per individuare analogie e differenze con i sistemi organizzativi del mondo italico. Vengono fissate quindi dall'A. le due caratteristiche fondamentali di un autentico stato federale greco, ossia l'esclusivo controllo della politica estera da parte del governo federale e soprattutto l'esistenza di una cittadinanza federale (*sympoliteia*) coesistente con quella cittadina. Entrambe le caratteristiche paiono all'A. inesistenti presso l'organizzazione sannitica, che egli decide di definire in conclusione come "una confederazione di stati con finalità militari", un risultato che gli sembra di dover applicare anche alle organizzazioni di altri popoli italici (ad es. Latini, Lucani, Brettii, ecc.) sostanzialmente negando l'esistenza di stati federali *stricto sensu* nell'Italia antica.

L'impressione generale ricavabile dalle argomentazioni presentate in questa ultima parte del lavoro è che esse siano troppo pedissequamente aderenti allo schema moderno e allo schema greco di uno stato federale. Certo non abbiamo (o non abbiamo ancora) testimonianze epigrafiche italiche di una cittadinanza federale analoga alla classica formula simpolitica del mondo greco (ad es. Θεσσαλὸς ἐκ Λαρίσσης), e tuttavia – e in mancanza d'altro – la terminologia usata dagli autori antichi (ad es. *nomen*, *civitas Samnitium*, *civis Samnis*, σύστημα κοινόν, κοινή πολιτεία, τὸ κοινὸν τῶν Σαννιτῶν, κοινή σύνοδος, κοινή τε καὶ κατὰ πόλεις) è a mio avviso tutt'altro che vaga in tal senso e merita una maggiore "apertura" interpretativa. Ciò vale anche per quanto riguarda l'analisi della condotta politica dei *populi* federati rispetto al governo federale: l'aver rilevato un certo grado

2002), 129–143; M.P.MARCHESE, *Contatti greco-sannitici: i bolli oschi con indicazione eponima*, SE 65–68(2002), 251–260; C.SANTINI – F.STOK (ed.), *Hinc Italiae gentes. Geopolitica ed etnografia dell'Italia nel Commento di Servio all'Eneide*, Pisa 2004; F.RAVIOLA, *La 'pirateria' dei Frentani*, *Hesperia* 19(2004), 109–118; F.TATARANNI, *Il toro, la lupa e il guerriero: l'immagine marziale dei Sanniti nella monetazione degli insorti italici durante la guerra sociale (90–88 A.C.)*, *Athenaeum* 93(2005), 291–304.

di indipendenza decisionale e sovranità dei primi (propria monetazione accanto a quella federale, propri magistrati, ecc.) non esclude necessariamente l'esistenza di uno stato federale. E' chiaro che esiste uno schema teorico dei rapporti e dei comportamenti tra (città-)stato membro e governo centrale sia per il mondo greco antico sia per l'età moderna, e tuttavia bisogna tener conto dell'attualizzazione di tali comportamenti nelle reali situazioni storiche, assai variabile se si considerano il contesto storico-politico del momento (ad es. l'aumentare o il decrescere di pressioni esterne), nonché il contesto geografico (ad es. l'isolamento di un determinato territorio tribale o cittadino rispetto al centro federale, ecc.) o economico, elementi tutti che possono influire (anche solo momentaneamente) sulla maggiore o minore stabilità o coesione di una lega, e che sono ben presenti alla moderna storiografia sul mondo greco per spiegare i cambiamenti o la tipologia di certe leghe greche rispetto ad altre o rispetto ad altri periodi⁶. Del resto la sovranità e l'indipendenza amministrativa, giudiziaria, costituzionale, monetaria delle comunità membre di stati federali greci "autentici" è un dato ormai assodato; e per dirla tutta non sono pochi i casi in cui esse manifestano indipendenza politica e militare anche sul piano internazionale discostandosi dalla comune condotta federale e discostandosi così anche da quello che è lo schema teorico di un moderno stato federale⁷.

Questi miei appunti non inficiano assolutamente l'importanza dello studio condotto da F.Senatore, che d'altronde non ci impone la certezza dei suoi risultati ma li vede solo e semplicemente come i "più probabili". Resta di sicuro questa certezza, che le sue riflessioni contribuiscono senz'altro e proficuamente al dibattito in corso sulle leghe dell'Italia antica.

*Loredana Cappelletti*⁸

XENOFÓN. *Hostina, Sokratova obhajoba.* Překlad a poznámky Andrej Kalaš, úvod Matúš Porubjak. Kalligram, Bratislava, 2006, 206 stran.

V roce 2006 vyšel ve vydavatelství Kalligram v Bratislavě slovenský překlad dvou spisů řeckého spisovatele Xenofóna, Hostiny a Sókratovy obhajoby. Text je sestaven zrcadlově, jednu stranu řeckého originálního textu paralelně doprovází slovenský překlad. Překladatel Andrej Kalaš doplnil tento text i poznámkovým aparátem, slovníčkem s méně známými řeckými výrazy a jejich slovenskými ekvivalenty a jazykovým komentářem, zaměřeným především na obtížnější syntaktické jevy.

Kniha je uvozena krátkou statí, jejímž autorem je Matúš Porubjak. Obsahuje informace o životě Xenofóna, o jeho dětství, dospívání (součástí výchovy v athénské starověké společnosti byla i symposia, pořádaná předními athénskými občany, jichž se Xenofón v doprovodu svého otce pravidelně zúčastňoval), o tom, jak se údajně seznámil se Sókratem, o jeho účasti v neslavném vojenském tažení Kýra mladšího proti bratrovi Artaxerxovi II., návratu do Řecka a jeho dalším životě na statku v Élídě, později v Korintu, resp. o tom, jak ovlivnily život Xenofóna a jeho rodiny vztahy mezi jednotlivými řeckými obcemi. Ústřední část úvodní stati je věnována tomu, jaký obraz Sókrata nám Xenofónova díla zanechala v konfrontaci s díly Platónovými, resp. i se zcela odlišným vyobrazením Sókratovy postavy u Aristofana (Oblaka). Na literárně-filozofickou vsuvku navazuje popis řeckého symposia

⁶ Vd. ad es. le osservazioni in proposito di F.W.WALBANK, *Were there Greek Federal States?*, in *Selected Papers. Studies in Greek and Roman History and Historiography*, Cambridge 1985, 20–37, spec.27–33.

⁷ Oltre a F.W.WALBANK, *ibidem*, vd. anche tra gli altri S.N.CONSOLO LANGHER, *Stati federali greci. Focesi, Calcidesi di Tracia, Acarnani (Storia e Istituzioni)*, Messina 1996, xiv-xx; H.BECK, *Polis und Koinon. Untersuchungen zur Geschichte und Struktur der griechischen Bundesstaaten im 4.Jahrhundert v.Chr.*, Stuttgart 1997, 174–187 (in particolare sulla "innere Instabilität" della Lega tessala nel V sec.a.C., ravvisabile nella condotta indipendente e diversa di alcune città rispetto alle decisioni del *koinon* negli affari di politica estera, vd. pp. 124–125).

⁸ Institut für Römisches Recht und Antike Rechtsgeschichte, Universität Wien, Schenkenstrasse 15–18, A-1010 Wien